

QUANDO PAVESE ABITAVA IN COLLINA A TORINO

Geografie letterarie

di Maria Luisa Colledani

«S cribacchio e studio tutto il santo giorno – scriveva Cesare Pavese, neodiplomato nell'agosto del 1926 – e quando, preso dalla rabbia, scappo fuori di casa, ho intorno un giogo di colline, tutte boschi, ch'è una meraviglia vagabondarli». Le righe, destinate ad Augusto Monti, suo insegnante al liceo Massimo D'Azeglio, sono la fotografia del verde attorno a casa Pavese di allora, prefigurano passeggiate e qualche pranzo nelle trattorie del paese. Fra 1921 e 1928, la famiglia vive in una villa di Reagle, sulle colline torinesi, e Gioiele Cristofari, contrattista di ricerca in Letteratura italiana contemporanea all'Università dell'Insubria, va alla ricerca di quell'abitazione per collocarvi la scrittura di Pavese e il senso della stessa.

L'altra collina. Cesare Pavese tra Reagle e Pino parte dal mito dello scrittore langarolo per sottolineare quanto sia questa collina a fare la storia: «Torino era a due passi, remota la casa in collina». Già Lorenzo Mondo aveva affrontato il tema: la nascita di Pavese a Santo Stefano Belbo il 9 settembre 1908 «sembra rappresentare per lo stesso protagonista un puro dato anagrafico». Perché il padre Eu-

CENTRO STUDI GUIDO GOZZANO - CESARE PAVESE



1924-25. La villa della famiglia Pavese era vicino a Reagle

genio lavorava come cancelliere al Tribunale di Torino e quella di Santo Stefano era la casa per le vacanze «la campagna è un paese di verdi misteri / al ragazzo, che viene d'estate», poi venduta alla morte del padre. Con il ricavato, negli anni 20, viene acquistata la villa vicino a Reagle, borgo della collina di Pino Torinese, e Cristofari la identifica nella settecentesca Vigna Girotto (o anche Vaccarino), tra le più antiche e architettonicamente interessanti della zona e già censita nel 1790-91. L'individuazione dell'edificio è interessante, ancora di più la ricerca proposta in cui poetica e vissuto si intrecciano: «qui inizia la ricerca dell'altra collina di Pavese, quella del Po, nella quale ho cercato di riassumere il posizionamento (geografico, perciò sociale, perciò politico) dello scrittore». E dalla collina del Po Cristofari giunge a una rilettura generale di tutte le opere, arricchita da una messe di fotografie, che, con Pavese ci interroga ancora: «A che serve questa bellezza – che cosa significa almeno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioele Cristofari

L'altra collina. Cesare Pavese tra Reagle e Pino
Seb27, pagg. 128, € 16